

REGIONE VENETO

Orario di servizio dei dirigenti veterinari

Presidente FVM Veneto, Segreteria SIVeMP del Veneto

La Regione Veneto riscrive in modo unilaterale il CCNL. Il no di SIVeMP-FVM

Il 19 dicembre 2018 il Consiglio regionale del Veneto ha approvato in via definitiva il Piano socio sanitario 2019-2023 cui sono allegati gli indirizzi di programmazione socio-sanitaria regionale per il quinquennio. La Legge regionale 357 è stata pubblicata il 28 dicembre 2018 sul Bollettino ufficiale regionale. Nell'articolato della legge (in tutto 19 articoli) un articolo specifico, il numero 12, viene interamente dedicato alle "prestazioni dei dirigenti veterinari" e interviene pesantemente sull'orario di lavoro modificando unilateralmente il Contratto collettivo nazionale della dirigenza veterinaria, estendendo l'orario di servizio istituzionale alle ore notturne e festive: «Al fine di assicurare l'erogazione di prestazioni obbligatorie per legge che non possano essere effettuate in orario diurno o esclusivamente nei giorni feriali, le Aziende ULSS, nel rispetto del sistema di relazioni sindacali previsto dai contratti collettivi nazionali di lavoro della dirigenza medico-veterinaria, possono disporre della presenza in servizio dei dirigenti veterinari durante le ore notturne e nei giorni festivi. L'attività è espletata nell'ambito dell'orario di lavoro settimanale ovvero in regime di prestazioni aggiuntive qualora ricorrano i presupposti e le condizioni stabiliti dai predetti contratti collettivi, nel rispetto della normativa nazionale sull'orario di lavoro».

Tale previsione era stata introdotta dalla maggioranza nel corso dell'esame del provvedimento in Commissione sanità e a nulla era valsa la contrarietà di una parte delle forze politiche presenti in Consiglio. Inascoltata anche la decisa e

argomentata protesta della Federazione veterinari e medici del Veneto che, per scongiurare l'introduzione nella legge di una previsione palesemente illegittima, ha indetto in tutte le ULSS le necessarie assemblee e proclamato formalmente lo stato di agitazione. Nel corso dell'iter legislativo, da parte del sindacato regionale e nazionale, è stata tentata ogni possibile mediazione che riportasse la previsione nell'alveo della legittimità, ma la maggioranza regionale ha tirato dritto senza ascoltare gli inviti alla ragionevolezza venuti persino dal viceprefetto di Venezia, nel corso del tentativo di conciliazione tra le parti.

Ripercorrendo la vicenda

Come si è arrivati all'articolo 12: un po' di storia recente

Da tempo le direzioni di alcune aziende sanitarie venete tentano di "superare" nei fatti quanto disposto dal CCNL in materia di orario notturno e disagiato, con il tentativo di articolare il lavoro dei veterinari nelle 24 ore anziché nelle 12 ore diurne stabilite dal contratto, senza l'applicazione dell'art. 14 comma 6, e pure con l'utilizzo nella attività ispettiva di personale dirigente non appartenente all'area di competenza. Nel gennaio dello scorso anno la presidenza regionale di FVM, in una nota formale, era stata costretta a rammentare all'ULSS 6 Euganea le norme contrattuali sull'orario di lavoro dei dirigenti veterinari: «Il dirigente veterinario, attraverso un'opportuna programmazione e preventiva articolazione degli orari che comportino un impegno orario di 38 ore

settimanali, deve garantire la presenza nelle 12 ore diurne feriali – era scritto tra l'altro – E il D.lgs. 66/2003 stabilisce all'art. 13 un criterio di superiorità gerarchica dei contratti collettivi rispetto alle norme generali. Il CCNL dell'Area della dirigenza medico-veterinaria del SSN del 10 febbraio 2004 individua come orario notturno quello compreso tra le 22.00 e le ore 6.00. Si evince quindi che le 12 ore diurne che il dirigente veterinario deve garantire non potranno iniziare prima delle ore 6.00». Nel settembre 2018 la Federazione veterinari e medici del Veneto viene convocata in audizione in commissione regionale sanità sulla bozza del nuovo PSSR licenziato dalla Giunta. All'epoca, nel testo, non vi era traccia alcuna dell'articolo 12. FVM-SIVeMP presenta le sue osservazioni.

L'emendamento che stravolge il CCNL della dirigenza medica e veterinaria

Finito il ciclo delle audizioni, nel novembre successivo, la commissione inizia l'esame del testo per la votazione articolo per articolo. Ed è qui che arriva la sorpresa. Il dirigente regionale della sanità veneta, sempre presente durante i lavori della commissione, introduce l'idea di far lavorare "per turni" i dirigenti veterinari. "Spalmando" il personale su turni nelle 24 ore, compresi quelli notturni e festivi, si supererà, viene detto, lo storico sotto dimensionamento degli organici delle ULSS senza fare assunzioni.

L'8 novembre scorso viene introdotto nel testo un emendamento della maggioranza che stabilisce che le aziende sanitarie possono disporre della presenza in servizio dei dirigenti veterinari durante le ore notturne e nei giorni festivi e che tale attività sia espletata nell'ambito dell'orario di lavoro settimanale.

In concomitanza alla seduta della Commissione si sta svolgendo a Roma il **congresso nazionale SIVeMP**. La delegazione del Veneto, raggiunta dalla notizia di quanto sta avvenendo a Palazzo Ferro Fini, presenta **una mozione che viene approvata all'unanimità** dal congresso: «Stanti i tentativi delle Amministrazioni locali e regionali di estendere l'orario di lavoro in fasce notturne e festive, nel ribadire che l'orario di servizio dei dirigenti veterinari deve essere assicurato nell'arco

delle 12 ore diurne feriali per 6 giorni alla settimana (art. 14, comma 8 CCNL), nessuna attività istituzionale routinaria e programmata potrà essere organizzata nell'orario notturno e/o festivo, mediante l'applicazione dell'ultimo capoverso dell'articolo 14 comma 8, applicabile per necessità eventuali, straordinarie, occasionali. La segreteria nazionale si impegna nel contrastare fin d'ora queste iniziative contrarie al CCNL».

Nonostante i tentativi di mediazione messi in atto dal sindacato, l'emendamento viene approvato con una piccola modifica ininfluente e viene inserito addirittura nell'articolato della legge nell'intento di dare, si dice, alla previsione una "forza" maggiore. I dirigenti veterinari diventano così l'unica categoria professionale del SSN il cui orario di lavoro viene regolato da una legge regionale.

La dura reazione del sindacato

Durissima la reazione del sindacato che annuncia iniziative di protesta e l'interessamento del proprio ufficio legale: «Un vero e proprio colpo di mano – scrive la segreteria regionale SIVeMP in una nota – È davvero singolare che all'interno di una legge regionale di programmazione sanitaria vengano introdotte norme che intendono intervenire nel dettaglio sugli orari di lavoro del personale, materia che è invece regolata alla disciplina nazionale di legge e contrattuale. Se la Regione vuole favorire le attività notturne e festive delle imprese zootecniche e alimentari che devono essere controllate dai veterinari ufficiali può farlo rispettando il contratto. Al diritto soggettivo dell'operatore economico di macellare di notte non equivale comunque l'obbligo di andare a lavorare di notte per il veterinario ufficiale che, in base al contratto, ha diritto di lavorare nelle 12 ore diurne. L'articolo approvato dalla commissione apre peraltro la strada a forti criticità e disfunzioni operative nell'espletamento delle attività dei servizi veterinari veneti, già fortemente e storicamente sottodimensionati negli organici».

FVM proclama lo stato di agitazione

Il 26 novembre la Commissione approva definitivamente il PSSR. Il 3 dicembre FVM proclama formalmente lo stato di

agitazione, lo comunica alla Prefettura di Venezia e preannuncia lo sciopero della categoria. Reagisce anche l'Intersindacale veneta e, alla protesta della FVM, aderiscono Anaa Assomed, Cimo, Fp Cgil medici, Uil Fpl area medica veterinaria e sanitaria, Fassid e Aaroi-Emac. La forzatura del Veneto diventa un caso nazionale. Il presidente nazionale FVM, Aldo Grasselli, invia una lettera al governatore del Veneto Luca Zaia in cui sollecita il suo intervento. «Nel piano veneto - scrive Grasselli - è contenuta una disposizione regionale che vorrebbe modificare principi e regole contrattuali nazionali che riguardano il lavoro dei medici veterinari dirigenti del SSN. È superfluo ricordare che tali regole sono frutto di un accordo tra le parti, quella datoriale che riguarda anche la sua Regione e quella dei lavoratori di cui questo Sindacato è maggiormente rappresentativo. Si tratta di un accordo sottoscritto con l'Aran e tuttora vigente, che ha generato un contratto nazionale (CCNL) che si deve applicare ovunque, e ovunque si infranga ciò determina un danno di portata nazionale che ci costringe a una vigilanza ed eventualmente a una mobilitazione nazionale. La richiesta nata in seno alla Direzione sanità propugna una legge regionale che ambisce a cambiare un contratto nazionale generando un'inutile conflittualità. Nessuna deroga unilaterale può essere accettata».

L'11 dicembre si tiene in Prefettura a Venezia il tentativo di conciliazione. Nonostante la disponibilità al confronto del sindacato e gli inviti dello stesso viceprefetto, la Regione si trincerava in una posizione di chiusura. FVM mantiene lo stato di agitazione, in attesa di conoscere il testo definitivo che sarà licenziato dal Consiglio regionale.

Il PSSR è legge. FVM prepara il ricorso

Tuttavia il 19 dicembre, nonostante i ripetuti tentativi di dialogo con la maggioranza regionale e i portatori di interesse, l'articolo 12 viene approvato.

A FVM e SIVeMP non rimane che la strada dell'impugnazione giudiziaria del provvedimento illegittimo e dei conseguenti atti che le ULSS dovessero assumere, eventualmente anche scioperando in tali casi in sede locale.